

Il Paese alla prova

La società civile

# Associazioni di categoria: «Ora servono certezze e risposte per le imprese»

## Al mondo dell'artigianato e dell'industria interessa che proseguano le riforme e attenzione all'economia

**Prandini:**  
«Auspichiamo  
risposte e tempi  
certi: la riforma  
in parte  
rispondeva  
alla necessità»

**BRESCIA.** Il mondo dell'industria e dell'artigianato bresciano, dopo la bocciatura del restyling costituzionale, guarda soprattutto alla necessità di non navigare nell'incertezza. E di avere risposte chiare per le imprese e per il Paese.

**Coldiretti.** Coldiretti, che sulla riforma aveva dato un parere positivo, «prende atto della volontà dei cittadini. Purtroppo il dibattito sulla questione è stato strumentalizzato e il voto trasformato in una valutazione sull'operato del governo Renzi», commenta il presidente regionale Ettore Prandini. Al di là dello scenario e delle conseguenze del risultato delle urne, «quel che a noi interessa sono risposte e tempi certi per le imprese: questa riforma, snellendo il procedimento di approvazione delle leggi, in parte rispondeva alla necessità, anche intervenendo sul rapporto Stato-Regioni. Ricordo che, a esempio, sulla direttiva nitrati non si procede perché non c'è l'accordo di tutte le Regioni interessate».

**Confartigianato.** Confartigianato aveva invece mantenuto una posizione neutrale, facendo una scelta d'informazione per dare un contributo di conoscenza. Il presidente regionale e provinciale Eugenio Massetti pone attenzione soprattutto «agli interessi del Paese e delle aziende e alle parti-



Al lavoro. Il mondo economico bresciano spera che il No al referendum non pregiudichi i risultati raggiunti per le aziende

te aperte connesse ai risultati che all'interno della legge di Stabilità avevamo ottenuto anche grazie alle associazioni di categoria».

A preoccupare gli artigiani, dopo il No, è «il rischio che qualcuno si metta di traverso e si possa fare un salto nel buio rispetto a quel che di buono c'è in questa legge di bilancio».

E che era stato portato a casa a favore delle imprese, come a esempio il super ammortamento e i bonus del pacchetto casa».

**Apindustria.** Che il pericolo da allontanare sia quello dell'incertezza lo rimarca anche **Apindustria Brescia**, con il presidente **Dott. Gaspare Sivieri**.

«La grande affluenza e l'enorme scarto tra il Sì e il No dimostrano che questo è stato anche un voto politico - com-

menta - . Il Paese ha risposto in modo chiaro, ha manifestato un grande malumore per la situazione economica, ma anche mostrato disaffezione non per la politica in sé, ma per scelte e imposizioni dall'alto. Ora si apre una fase difficile, ma è chiaro che l'epoca dei governi tecnici è finita e che bisogna uscire in tempi rapidi dalla fase d'incertezza. Perché molti sono i nodi da sciogliere e tante le riforme da fare».

**Associazione Artigiani.** Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione Artigiani di Brescia, pone l'accento in primis «sulla percentuale alta di italiani che si sono presentati alle urne. Il voto dimostra che il popolo italiano si è riavvicinato alla politica. L'altro dato positivo è che è stata l'occasione per parlare di Costituzione e approfondirne i contenuti, co-



me non si faceva da molto tempo». L'Associazione non si era schierata né per il Sì né per il No, aveva lasciato libertà di espressione agli associati. «È emersa una volontà di cambiamento, che gli italiani sentono come necessità - dice Agliardi -. Non ho paura di un'eccessiva incertezza. Credo che chi prenderà in mano le redini lo farà con la consapevolezza di mettere in campo tutti gli sforzi utili per affrontare un momento delicato. //

**PAOLA GREGORIO**

## GLI INTERVENTI. Da Apindustria alle Acli «Bene l'affluenza Ora le riforme che servono all'Italia»

Galletti (Cgil): «Un voto a difesa della Carta, che ora va attuata»

«Un voto chiaro in difesa della Costituzione e per fare sì che questa venga attuata nei suoi valori fondamentali, a partire dal lavoro e dalla riduzione delle disuguaglianze». Questa la valutazione sul voto referendario del segretario Cgil Damiano Galletti che ritiene «sorprendente» il dato di affluenza. «Dal risultato emergono in modo evidente un grande disagio sociale e una bocciatura chiara per le politiche del governo - prosegue -. È però anche importante ricordare che il voto è stato innanzitutto sulla Costituzione: gli italiani hanno detto un'altra volta, che a salti nel buio a colpi di maggioranza preferiscono la Carta nata dopo la Resistenza. Dopo un risultato del genere nessuno, mi auguro, si lancerà per un bel pezzo in avventure di riforma della Costituzione».

**PER DOLCE SIVIERI**, presidente di Apindustria, «la grande affluenza e l'enorme scarto tra il Sì e il No dimostrano che questo è stato anche un voto politico. Il Paese ha risposto in modo chiaro, ha manifestato un grande malumore per la situazione economica ma anche mostrato disaffezione non per la politica in sé ma per scelte e imposizioni dall'alto». L'appello ora, «conclusa l'epoca dei governi tecnici», è ad «uscire in tempi rapidi da questa fase di incertezza. Anche perché molti sono i nodi da scio-



Pierangelo Milesi (Acli)

gliere e tante riforme per rilanciare l'economia del Paese sono ancora da fare».

«Con una grande manifestazione di passione popolare, la democrazia italiana ha offerto un chiaro segnale di forza partecipativa», commenta il presidente provinciale delle Acli bresciane Pierangelo Milesi che fa sue le parole del presidente nazionale Roberto Rossini, aggiungendo: «Magari diminuiscono le manifestazioni di piazza e le tessere dei partiti, ma si riscopre il valore del voto». Per i vertici delle Acli «con l'affermazione del No rimane invariata la Costituzione; sono salvi il Cnel, la legislazione concorrente e il bicameralismo paritario. Eppure l'Italia - e noi lo abbiamo auspicato - necessita di riforme». Si augurano dunque «che quanto prima le forze politiche dialoghino per questo fine e riscoprano una passione riformista, magari più insieme». •

